

**L'intervista.** Il ministro dem delle Politiche agricole: "Per arginare i populisti bisogna ripartire dall'unità e innovare senza smarrire i nostri valori"

## Martina: "La sinistra protegga i dimenticati il modello è l'operazione Sala a Milano"

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA. Il populismo si combatte con una sinistra di cambiamento che innova e tutela anche i *forgotten man*, coloro che lasciati soli di fronte alla globalizzazione hanno scelto Trump. Ne è convinto Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole che con Orlando, Zingaretti, Fassino, **Damiano** e altri esponenti della sinistra pd il 25 e 26 novembre promuoverà "Cento piazze per il Sì", iniziativa a sostegno della riforma costituzionale.

**Ministro, dopo la vittoria di Trump c'è il rischio che anche in Italia vincano i populisti?**

«In Italia abbiamo anticipato alcuni scenari come l'esperienza di una destra che nel nostro caso si è affidata a Berlusconi e che ha diverse analogie con Trump. Ma anche l'esperienza di innovazio-

ne del Pd - come risposta alternativa a certi fenomeni - è una novità del tutto originale nel campo progressista e democratico europeo».

**Vuol dire che l'Italia è immune ad un futuro populista?**

«No, e non possiamo sottrarci ad una riflessione generale su cosa sta accadendo».

**E dunque come si reagisce?**

«La destra si batte con una sinistra capace di esprimere una proposta di cambiamento forte, in grado di reinterpretare le nostre stelle polari come uguaglianza, solidarietà ed equità. Questione sociale e questione democratica si tengono anche da noi. Per questo ritengo che il referendum abbia una valenza strategica cruciale per il futuro. E' lo strumento che abbiamo ora per battere chi pensa che nulla possa cambiare nel sistema»

**Parla di destra: teme più Salvini che Grillo?**

**ni che Grillo?**

«Continuo a pensare che l'asse fondamentale sia quello destra-sinistra e che proprio da destra arrivino le interpretazioni più avanzate di certi fenomeni preoccupanti. I 5 Stelle hanno le loro peculiarità e le loro ambiguità ma alla fine quando governano le città anche loro sono chiamati a fare scelte che si misurano su questo asse tra cambiamento e conservazione e troppe volte scelgono il secondo fronte, come sta accadendo a Roma».

**E allora che fa la sinistra?**

«A me interessa recuperare la consapevolezza di tutte forze riformiste e progressiste che devono unirsi e comprendere che la grande questione democratica davanti a noi va interpretata con una forte proposta di cambiamento. Diffido da una sinistra che risponde all'avanzata di queste novità rimanendo ferma».

**E' un appello alla minoranza sul voto?**

«E' una lettura riduttiva, qui serve una discussione aperta che coinvolga energie e forze ampie. Poi certo, sono convinto che oggi il Sì sia lo strumento che abbiamo per battere innanzitutto chi immagina di continuare a prendere voti per l'incapacità delle istituzioni di rinnovare se stesse. Ma il Sì è fondamentale anche per proseguire più forti la battaglia per cambiare l'Europa».

**La Milano di Sala è un esempio per il futuro di una sinistra unita?**

«Milano è un'esperienza avanzata, dove pluralità e unità hanno marciato unite e il Pd ha assolto alla sua funzione di innovazione e radicamento unendo sensibilità diverse, l'anima più tradizionale a quella più innovativa, superando sterili discussioni autoreferenziali su di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LE STELLE POLARI

Se restiamo fermi siamo finiti, ma non bisogna mai smarrire le nostre stelle polari: uguaglianza, solidarietà ed equità

